

Un alloggio per i ragazzi migranti «Maria ci ha salvati dalla strada, è grazie a lei se abbiamo un futuro»

Aperta la 'Casa di Simoh', parola composta dalle iniziali dei tre clochard uccisi in stazione di recente Festa in viale Ramazzini, la gratitudine degli ospiti alla Diletto (La Nuova Luce): «È il nostro angelo»

CHIARA GABRIELLI

di Chiara Gabrielli La prima cosa che si nota, entrando, sono gli occhi lucidi dei ragazzi, commossi, pieni di gioia, mentre mostrano agli ospiti la loro nuova casa. La seconda cosa è il sorriso di Maria Diletto, felice nonostante la stanchezza: a lei, che come sempre non riesce a stare un attimo ferma, vanno le parole di infinita gratitudine dei neo inquilini. «Salvati» da questa donna, che guida l'associazione La Nuova Luce. «Maria è un angelo, è a lei che dobbiamo tutto questo». Un tetto sopra la testa e la speranza di una vita piena. Non si tratta solo di avere un posto dove stare o di aver trovato un lavoro, ma di sentirsi amati, accolti. È quello che dicono tutti, mentre cercano Maria continuamente per un abbraccio. È stata una festa commovente quella di ieri in viale Ramazzini, dove è stata aperta la «Casa di Simoh»: accoglie ragazzi migranti, con un'attenzione particolare ai nei 18enni (ex minori stranieri non accompagnati). Nel logo colorato, realizzato da Nuccia Ciambrone, sono raffigurati Singh, Amrik e Mohamed ('Simoh' è l'unione delle iniziali dei loro nomi), tutti e tre ammazzati in stazione. Tutti e tre senz'altro, di cui Diletto e i volontari si prendevano cura.

«Così è come li immagino, in mezzo ai colori dell'arcobaleno, finalmente nella pace, che di certo non hanno avuto in questo soggiorno terreno - le parole di Diletto -. Quello di Amrik (massacrato sul binario 1 e morto dopo giorni in ospedale) è stato il dolore più forte perché è stato il terzo, ogni volta il dolore si rinnova perché non si può accettare un dolore così, morire per una coperta, non ha senso. A volte, mi chiedo, sacrificio la mia vita per cosa? Poi però ti giri di là e vedi i ragazzi in una casa. Felici. E questo ripaga di tutto». Salman, 18 anni, viene dal Pakistan e ora lavora in un pub: «Faccio panini. Prima ero nella comunità per minori, ora ho una casa e posso guardare al futuro.

Non ci sono parole per descrivere Maria. Che Dio la protegga sempre». Anche Kashan ha 18 anni ed è del Pakistan: «Lavoro in un autolavaggio qui in città, sogno un giorno di aprire un'attività tutta mia. Devo ringraziare Maria per quanto ho oggi, sono felice». «Siamo grati a lei e tutta la sua squadra - il pensiero di Mohamed, 28 anni, dall'Egitto -, fanno tantissimo per chi vive per strada e ha bisogno di aiuto.

«È dura dormire fuori». Anche Mamhdou, 36 anni, è felice nella nuova casa, ma ricorda ancora bene la paura di dormire per strada: «Tutti si rubano le cose a vicenda. Ed è tanto freddo». Ma soprattutto non può non pensare alla moglie e ai tre figli in Egitto: «Ho due femmine e un maschietto», dice orgoglioso, mentre mostra le loro foto. Parla con loro in videochiamata. «Ora qui lavoro, mando i soldi a casa,



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

per aiutarli. Ma mi mancano troppo». Accanto a loro, tanti altri, testimoni di quanto fa quotidianamente l'associazione La Nuova Luce. «A un certo punto della mia vita, ero nel fango, non riuscivo più a risalire - racconta Ali, dal Marocco -. Maria mi ha salvato. L'ho conosciuta quando dormivo per strada, mi portava da mangiare. È grazie a lei se oggi sono qui. A lei andrebbe dedicata una pagina nella Bibbia». Tra i partecipanti alla festa, ieri, anche Vincenzo e Teresa, grandi sostenitori delle attività de La Nuova Luce, e il presidente del Consiglio comunale, Matteo Iori. «È una giornata importante - dice Iori -, vogliamo essere vicini a chi si impegna tanto per migliorare la vita delle persone».